

ziere, anche con scambio di lettere per proposte di lavoro. Il nuovo percorso era appena iniziato. Nel 1896 Donath pubblicò *Un mio viaggio nell'Eritrea* del dott. Max Schöeller, ma anche *I pirati della Malesia* (il contratto risale al 15 marzo di quell'anno), altro indiscusso capolavoro di Salgari e nel 1897 diede alle stampe *I Robinson Italiani* (contratto del 15 ottobre 1896), una sorta di inno al mondo marinairesco genovese sulla scia dell'immortale romanzo di Daniel Defoe, scritto da Salgari con particolare partecipazione, tanto più che vi adombra se stesso, con divertita fantasticheria, nel protagonista Emilio Albani.

Il rapporto tra Donath e Salgari, voluto da entrambi, si era stabilizzato e si fa risalire proprio al 1897 il primo contratto in esclusiva, mai rintracciato. Sicuramente Salgari, dal marzo 1897 in poi, non firmerà più con il proprio nome per gli Speirani di Torino, suoi editori di riferimento dal 1894.

Anno felice, sia per Donath, consapevole d'aver compiuto un autentico colpo da maestro, sia per Salgari, che non solo (nel marzo 1897) aveva ottenuto l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia per meriti letterari, ma che aveva anche trovato un conveniente e sicuro porto di mare dove buttare l'ancora e lavorare serenamente.

È rilevante sottolineare, a questo punto, la mediazione effettuata dal già citato Edoardo Spiotti (1864-1940), iscritto all'anagrafe come Edoardo Spiotto. Già commerciante di francobolli a Genova, aveva da poco assunto l'incarico di procuratore di Donath e sarà d'ora in poi l'ombra di Salgari, destinato a diventare l'autore più importante dell'editore genovese. Ed è molto probabile che a fungere da tramite sia stato Carmine Spiotti (1838-1914), padre di Edoardo, maggiore della riserva, stabilitosi proprio nel 1897 a Torino, dove abitava Salgari reduce da Cuorgné.

In quell'anno Salgari doveva mantenere la moglie e due figli, Fatima, nata nel 1892, e Nadir, nato nel 1894. Il terzogenito Romero sarebbe nato a Sampierdarena nel 1898 e l'ultimo, Omar, a Torino nel 1900. E già quando le persone a carico erano tre, le preoccupazioni economiche da buon padre di famiglia erano più che comprensibili. Percepiva tra le 200 e le 500 lire per ogni romanzo, più qualche diritto d'autore proveniente dall'estero e compensi mai accertati per la collaborazione che, dalla fine del 1893, offriva alle riviste editate da Speirani a Torino.

Donath, dopo aver accertato la sua predilezione per una sorta di stipendio sul quale poter fare affidamento, gli offrì invece 2000 lire annue per tre romanzi, che così erano pagati 666,70 lire l'uno, e infatti per *Il Corsaro Nero* (1898), una pietra miliare della letteratura avventurosa, Salgari percepì quella somma. Il compenso sarà elevato a 3000 lire annue per il periodo 1902-1904 e a 4000 lire annue per il triennio 1905-1907 (come si è detto, quest'ultimo non giunse a termine perché subentrò Bemporad). Un esempio della forma di pagamento prevista è leggibile nel terzo contratto: rate mensili da 250 lire, un anticipo di 200 lire a ottobre, di 300 lire a novembre e di 500 lire a dicembre di ogni anno. I conti tornano: dodici rate da 250 lire fanno 3000, più tre acconti per complessive 1000 lire fanno 4000 lire. Un vero e proprio stipendio con tanto di tredicesima, quattordicesima e quindicesima in crescendo. La consegna dei manoscritti doveva avvenire entro e non oltre il primo giorno di gennaio, aprile e luglio. Dal 1904



si aggiunsero altre 1000 lire per la fondazione della rivista "Per Terra e per Mare" ben volentieri edita da Donath, sulla quale Salgari, direttore e fondatore, pubblicò a puntate romanzi e una serie infinita di racconti e articoli,

